

modo più degno la grande eredità». «Fin dal 2007 abbiamo messo a fuoco una strategia ben calibrata - spiega il direttore esecutivo Filippo Fonsatti - con l'obiettivo di rendere il nostro teatro sempre più competitivo. Oggi lo Stabile è un modello non solo per la qualità del progetto culturale, ma per l'innovazione e la sostenibilità dei processi produttivi».

40
per cento
è l'aumento del contributo statale nel triennio 2015-2017 che per Torino vale circa 700 mila euro



BRUNA BIANCHI

I cambiamenti

L'entusiasmo per il riconoscimento è giustificato. Diventare Teatro Nazionale porterà cambiamenti importanti. Torino è già attrezzata sul fronte della scuola, ormai un'istituzione fondata nel 1992 proprio da Luca Ronconi, ma anche sul fronte della capacità di attrarre pubblico, come mostra la grande crescita negli ultimi anni e sul numero di giornate di lavoro degli attori, con una media di 19-20 mila l'anno contro le 16 mila previste dalla legge sui tea-

La nuova qualifica comporterà cambiamenti anche nei cartelloni con attenzione sempre maggiore alla drammaturgia italiana contemporanea e alla multidisciplinarietà

tri nazionali. Le novità arriveranno sui contributi e sul rapporto con il territorio. Il contributo pubblico aumenterà quasi del 40% (più o meno 700 mila euro) e servirà anche a compensare il drastico calo che subiranno le produzioni fuori sede perché con la nuova normativa l'80% delle produzioni di un Nazionale dovranno andare in scena in sede o in Regione. Proprio per questo Torino ha già avviato per il 2015 una stretta collaborazione con l'assessorato alla Cultura guidato da Anto-

nella Parigi. Questa scelta - che ricalca il modello tedesco - punta sulla stabilità ovvero più spettacoli che girano meno e magari restano in scena più a lungo nel teatro di base. Cambieranno anche le modalità di coproduzione nazionali e locali che in passato avevano permesso allo Stabile di garantire ossigeno anche a tante compagnie del territorio. Non ci saranno invece limitazioni alla coproduzione e alla diffusione internazionale. Cambieranno anche i cartelloni con attenzione sem-

pre maggiore alla drammaturgia italiana contemporanea e alla multidisciplinarietà, e anche sotto questo punto di vista lo Stabile ha anticipato tutti con il successo di *Torinodanza*.

La presidenza

Si cambia anche sul fronte del presidente. Il vertice del Teatro Nazionale non potrà restare in carica più di due mandati che scatteranno però dalla trasformazione ufficiale da Stabile a Nazionale. Evelina Christillin conclude a luglio il suo secondo

Il cartellone

molto chiari commentando la decisione del ministero di premiare lo Stabile: «È un riconoscimento che arricchisce e rafforza il profilo di Torino come città di cultura. Un grazie a Christillin e Martone che in questi anni hanno donato al Teatro la loro creatività». E Fassino da buon stratega sa che squadra che vince non si cambia.

17.860
abbonati

nella stagione 2014/15:
un record che ha
aumentato la capacità
di autofinanziamento
dello Stabile

Circolo dei lettori, ore 14,30

Nothomb: "Torino, splendida e tragica come Primo Levi"

Intervista

SILVIA FRANCA

Lei fa le tournée come i cantanti pop. Ma forse sarebbe meglio dire rock, per quanto ha di graffiante Amélie Nothomb, che oggi è a Torino per far conoscere il suo ultimo romanzo, «Petronille», edito da Volland. L'appuntamento è al Circolo dei lettori alle 14,30: con l'autrice, Lella Costa e la

giornalista-scrittrice Farian Sabahi. È la stessa biografia di questa scrittrice prolifica - che è al suo 23° titolo, tutti tradotti in molte lingue, per circa 18 milioni di copie vendute nel mondo - a essere geograficamente vorticoso: nata a Kobe, in Giappone, si è poi trasferita in diversi Paesi di Asia, America e Europa, seguendo il padre, un diplomatico belga, nei suoi cambiamenti di sede e diventando figlia di diverse culture: tanto che, parlando della sua lingua madre, la chiama «franponese». Nella tappa al Circolo di via Bogino, alla quarantottenne Amélie - che ha debuttato nel '92 con «Igiene dell'assassino», seguito da «Ucci-

dere il padre», «Né di Eva né di Adamo», «Cosmetica del nemico» e «Sabotaggio d'amore» - verranno rivolte anche cinque domande scelte fra quelle inoltrate dai lettori di «Tuttolibri» sui social con l'hashtag #AskNothomb.

Come spiega, Amélie, il suo grande successo?

«Non me lo so spiegare davvero. Ai tempi delle mie prime pubblicazioni pensavo di essere una scrittrice elitaria, ma ho dovuto ricredermi».

Di cosa parla l'ultimo libro?

«Racconta della scrittrice Amélie Nothomb che, arrivata a Parigi nel '97, scopre quanto sia magico bere lo champagne. Solo che le manca una compa-



gnia con cui brindare, sinché non conosce una ragazza, la giovane Petronille, anche lei scrittrice, con cui diventa amica e condivide la passione per le bollicine».

Ma come si conciliano la passione per lo champagne e quel cattivo rapporto con il cibo che l'ha condotta, come lei ha raccontato, a diventare anoressica dopo

uno stupro?

«Fortunatamente, i problemi di anoressia sono superati ma ho letto molto sul tema e ho scoperto che molte persone che hanno avuto quel genere di disturbo alimentare tendono poi a diventare alcolisti. Forse sono tra costoro. Tanto che, arrivando a Torino, ho pensato che vorrei tanto assaggiare i

Il suo 23° libro

Di Amélie Nothomb è appena uscito «Petronille», il suo ultimo romanzo. Ha esordito nel 1992 con «Igiene dell'assassino»

vini piemontesi. Ma non è l'unica ragione per cui mi alletta la tappa torinese: questa città, difatti, mi fa pensare a uno scrittore tanto splendido quanto tragico come Primo Levi, di cui ho letto anni fa il libro «Se questo è un uomo»: un capolavoro assoluto. Per associazione di idee, per me, Torino è splendida e tragica».

Lei che, con una laurea in filologia classica, è idolatrata dai fans, è stata spesso paragonata ai divi della musica. Si sente più rockstar o intellettuale?

«Non so proprio perché mi paragonino a una rockstar: io non so né suonare e neppure cantare. Tra l'altro sono anche di carattere molto schivo e solitario. Chissà».